

Roma, 19 maggio 2022

*Sen Riccardo Nencini  
Presidente VII<sup>^</sup> Commissione Senato della Repubblica*

*e, per conoscenza, ai Membri della VII<sup>^</sup> Commissione permanente Istruzione, ricerca e beni culturali del Senato della Repubblica*

**OGGETTO:** Richiesta di audizione come contributo all'esame del ddl 2598  
(d-l 36/2022 – ulteriori misure attuazione PNRR)

Egregio Presidente,

in relazione alla discussione riguardo l'approvazione del disegno di legge in oggetto APIDGE, l'Associazione Professionale degli Insegnanti di Discipline Giuridiche ed Economiche, che io presiedo e rappresento, **chiede di essere convocata in audizione**, al fine di fornire il proprio contributo ai Lavori della Commissione con l'intento di assicurare a tutti gli studenti italiani un'offerta formativa più ricca e adeguata alle nuove esigenze educative, organizzative e progettuali espresse dalla Società civile che richiede allo Studente conoscenze e competenze sempre più avanzate, proprio nelle Scienze giuridiche, economiche e sociali.

E' opportuno ricordare che in **oltre la metà delle Scuole secondarie superiori** il Diritto e l'Economia non vengano oggi insegnati nel monte ore curricolare. Tutto ciò serve a determinare una diversità di trattamento e una sostanziale discriminazione nei confronti della quasi totalità degli studenti liceali, come avvertito nelle recenti rilevazioni nazionali e dall'OCSE. Eppure è proprio attraverso la rivalutazione e la consacrazione di una Disciplina quale è l'Educazione Civica si può avvertire l'impegno del Legislatore di garantire a **tutti i cittadini** (artt. 3 e 34 Costituzione) una prima, puntuale e continuativa "alfabetizzazione giuridica ed economica".

I fatti, le cronache ci confermano che non è sufficiente che il mondo della scuola si impegni in iniziative volte alla conoscenza del concetto di legalità, alla diffusione delle buone pratiche di cittadinanza per avere una società di cittadini consapevoli, onesti e maturi. L'esperienza dei percorsi educativi scolastici sin qui adottati dalle scuole in EDUCAZIONE CIVICA si è rivelata del tutto inadatta alle richieste sempre più pressanti degli **studenti che rivendicano, in tutti i percorsi scolastici, una migliore conoscenza della Costituzione e dei Diritti Umani** (dati Trellle, AlmaDiploma, IRASE). Anche la strada di demandare alla discrezionalità delle istituzioni scolastiche tutta una serie di interventi educativi e formativi extracurricolari o paralleli denominati

“Educazioni”, talora assistiti dal Ministero e da Soggetti esterni all’Amministrazione, dimostra una sostanziale inefficacia.

Un’esigenza che richiede la determinazione di nuovi parametri didattici e scientifici nei contenuti e la presenza nelle istituzioni scolastiche di spiccate figure professionali impegnate nell’insegnamento, sin qui affidato come “accessorio ad altri percorsi didattici”: occorre percorrere **ambiti specialistici** che non possono che ricadere nella sfera delle competenze dei docenti abilitati all’insegnamento delle Scienze giuridiche ed economiche (classe di concorso A046).

Si evidenzia inoltre come, in questo contesto, il Legislatore non possa che convenire sul fatto che l’Esecutivo sappia **utilizzare al meglio il personale docente di cui già dispone**: è doveroso qui segnalare il gran numero di docenti regolarmente assunti, in possesso di tutti i requisiti prescritti per insegnare il Diritto e l’Economia Politica, che nei fatti vengono solo scarsamente impiegati nelle attività di insegnamento nelle scuole e che secondo i dati dell’Ufficio Statistica e Studi del Ministero dell’Istruzione **superano le quattromila unità**.

L’elenco dei reati, degli abusi, dei fatti di inciviltà che coinvolgono i nostri studenti è fin troppo lungo per sostenere con fermezza che non si fa abbastanza per educare al concetto di Giustizia, inteso come principio in base al quale solo il rispetto delle norme giuridiche può fungere da antidoto all’illegalità, alle prepotenze, all’individualismo. E la soluzione contro l’analfabetismo giuridico ed economico resta quella di studiare il Diritto e l’Economia nei curricoli dell’istruzione, o quanto meno offrire a **tutti gli studenti** percorsi didattici de Educazione Civica mirati a tal fine. Lo studio della Costituzione infatti offre l’opportunità di conoscere al meglio tutte le dimensioni educative che si affrontano nei percorsi didattici delle scuole: “la Carta costituzionale, rappresenta una sorta di albero caratterizzato da solide radici, ed è produttivo di fiori e di frutti, se saggiamente coltivato” (L. Corradini)

L’audizione viene pertanto proposta anche al fine di far acquisire particolari elementi conoscitivi in merito alla determinazione dei contenuti disciplinari e alla scelta dei docenti preposti alla corretta applicazione della legge da parte del Governo e dalle istituzioni scolastiche. In tal senso Le formulo cortese richiesta anche in sede istituzionale.

- Si allega il testo dell’audizione e la formulazione delle proposte emendative (Allegato n.1)
- Si allega copia di precedenti risoluzioni parlamentari in merito (Allegato n.2)

Il Presidente Nazionale APIDGE

Prof. Ezio Sina

## SENATO DELLA REPUBBLICA 7<sup>^</sup> Commissione

Allegato n.1

Contributo di APIDGE, l'Associazione professionale degli insegnanti delle Scienze giuridiche ed economiche all'esame del ddl 2598 (d-l 36/2022 – ulteriori misure attuazione PNRR)

### Testo dell'audizione e la formulazione delle proposte emendative

L'insegnamento delle diverse discipline nelle scuole di ogni ordine e grado, precedentemente regolato da programmi didattici nazionali, è ora disciplinato dal **Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF)**, predisposto da ogni istituzione scolastica, il cui perno è il **curricolo**, che viene redatto dalle medesime istituzioni, nel rispetto degli ordinamenti e dei vincoli posti dalle **Indicazioni nazionali**.

In particolare, a seguito del riconoscimento dell'autonomia scolastica (art. 21 della L. 59/1997 e DPR 275/1999) il Piano dell'offerta formativa, in base a quanto disposto dalla L. 107/2015, rappresenta un documento programmatico nuovo, rispetto ai programmi didattici nazionali

I **quadri orari** relativi ai percorsi del **secondo ciclo di istruzione** sono definiti, per i licei e per gli istituti tecnici, dai regolamenti emanati in attuazione dell' art. 64 del D.L. 112/2008. Per gli istituti professionali, i percorsi e i quadri orari definiti con il regolamento attuativo dell'art. 64 del D.L. 112/2008 sono stati modificati, a partire dalle classi prime funzionanti nell'anno scolastico 2018/2019, dal d.lgs. 61/2017, emanato in attuazione dell'art. 1, co. 180 e 181, lett. *d*), della Legge 107/2015.

Attualmente, nei percorsi liceali, che rappresentano ormai più del 50% della popolazione scolastica, non è previsto l'insegnamento delle Scienze giuridiche ed economiche, fatta eccezione per una minima parte di essi (opzione economico-sociale dei Licei delle Scienze Umane).

E' lo stesso Ministero dell'Istruzione a rivelarci sul Portale scuole che nell'anno scolastico 2020/2021, a fronte dei 1.325.000 studenti liceali, appena 200.000 di loro hanno potuto avvalersi dell'insegnamento del Diritto e dell'Economia politica nei loro percorsi didattici. Un resoconto che evidenzia come l'attuale normativa si discosti dai precetti costituzionali del diritto allo studio e delle pari opportunità formative (artt. 3 e 34 Cost).

Per gli **istituti professionali**, il regolamento attuativo dell'art. 64 del D.L. 112/2008, emanato con **DPR 87/2010**, continua ad applicarsi, per le **classi già avviate, fino all'a.s. 2021/2022**. In particolare, il DPR 87/2010 prevede (allegato B al regolamento) che almeno in tutti i primi bienni sia previsto l'insegnamento di «**Diritto ed economia**». Il regolamento attuativo dell'art. 64 del D.L. 112/2008 è stato profondamente modificato dalle disposizioni recate dal **d.lgs. 61/2017** che ha previsto un assetto didattico caratterizzato, in particolare, dalla **personalizzazione del percorso di apprendimento**, che si avvale di una quota del monte ore non superiore a 264 nel biennio, e dal **Progetto formativo individuale**, che viene redatto nel primo anno di frequenza e aggiornato durante l'intero percorso scolastico, nonché dall'aggregazione delle discipline all'interno di assi culturali.

Più nello specifico, con riguardo alle Scienze giuridiche ed economiche, ha disposto (allegato B al d.lgs.):nell'ambito dell'Asse culturale storico sociale, cui afferiscono le discipline «Storia» «Geografia» e «**Diritto e economia**», l'insegnamento per 264 ore complessive nel primo biennio, per **tutti gli indirizzi**;

Per gli **istituti tecnici** il **regolamento** emanato con **DPR 88/2010** ha previsto (allegato B al regolamento):l'insegnamento di «**Diritto ed economia**» per 66 ore annue (corrispondenti a 2 ore settimanali) in ciascun anno del primo biennio, per tutti gli indirizzi del **settore economico**. L'insegnamento di «**Diritto**» per 99 ore annue (corrispondenti a 3 ore settimanali), in ciascun anno del secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso, per l'**indirizzo "Amministrazione, Finanza e Marketing"** (ad eccezione dell'articolazione "Relazioni internazionali per il marketing"). L'insegnamento di «**Diritto**» per 66 ore annue (corrispondenti a 2 ore settimanali), in ciascun anno del secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso, per l'**indirizzo "Amministrazione, Finanza e Marketing"**, articolazione "**Relazioni internazionali per il marketing**". L'insegnamento di «**Diritto e legislazione turistica**» per 99 ore annue (corrispondenti a 3 ore settimanali), in ciascun anno del secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso, per l'**indirizzo "Turismo"**. L'insegnamento di «**Diritto ed economia**» per 66 ore annue (corrispondenti a 2 ore settimanali) in ciascun anno del primo biennio, per tutti gli indirizzi del **settore tecnologico**. L'insegnamento di «**Diritto ed economia**» per 66 ore annue (corrispondenti a 2 ore settimanali), in ciascun anno del secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso, per l'**indirizzo "Trasporti e logistica"**, articolazioni "**Costruzione del mezzo**", "**Conduzione del mezzo**" e "**Logistica**".

Dall'esame esposto della distribuzione delle ore nelle scuole si può agevolmente notare che sussiste una enorme sperequazione (divario) dell'insegnamento del Diritto e dell'Economia tra gli indirizzi professionale/tecnico e l'indirizzo liceale. I Licei continuano a essere scelti da oltre la metà delle studentesse e degli studenti. Quest'anno sono il 56,6% del totale. **Il Liceo Classico** è scelto dal 6,2%. Il 26,0% delle iscrizioni va ai **Licei scientifici**. Il 7,4% delle studentesse e degli studenti opta per il **Liceo Linguistico**. Sempre dai dati ministeriali si evidenzia come siano in crescita gli iscritti al **Liceo delle Scienze umane**, unico indirizzo liceale che prevede l'insegnamento del Diritto e dell'Economia, chiaro segno che gli studenti sentono l'esigenza di formarsi in queste discipline.

La recente introduzione della materia Educazione Civica ( **Legge 20.08.2019 n° 92**) in tutte le scuole, comprese quelle del primo, ciclo appare come una scelta importante per favorire e rafforzare la coscienza di cittadino che rispetta le regole poste alla base della nostra convivenza sociale non già per paura della sanzione (logico corollario e conseguenza di una norma giuridica violata), ma proprio per la comprensione e la condivisione della *ratio* che è il presupposto della loro nascita e, quindi, come spontanea e consapevole adesione al dettato normativo che diventa nostro imprescindibile patrimonio socio-culturale e non deve essere avvertito come qualcosa di distante e di imposto. **Una particolarità che determina, negli anni immediatamente precedenti all'ingresso nell'elettorato attivo, un evidente impulso alla partecipazione alla vita pubblica.**

Iniziare tale opera di sensibilizzazione fin dalle scuole dell'infanzia appare, pertanto, una ottima iniziativa da svolgere in sinergia con le famiglie e, comunque, con tutti coloro che esercitano la responsabilità genitoriale sui minori. L'insegnamento della educazione civica deve essere, pertanto, calibrato a seconda dell'età e delle esigenze dei discenti e non dovrà essere mai più assente dalle aule scolastiche, almeno non nella forma specifica e con il rango che la Legge suindicata, approvata a larghissima maggioranza, le ha voluto attribuire. Alla luce dell'esperienza sul campo di questi primi anni di attuazione della normativa, la sola previsione dell'insegnamento dell'educazione civica, se appare fondamentale e corretto nelle scuole del primo ciclo dell'infanzia e nella secondaria di primo grado, rischia di non avere un suo logico completamento nelle Scuole secondarie di Secondo grado laddove, in tutti bienni della scuola secondaria di secondo grado, si evidenzia la necessità impellente di sostituire l'insegnamento delle prime nozioni, dei principi e delle suggestioni dell'Educazione Civica con l'insegnamento scientifico e continuativo delle Scienze giuridiche ed economiche. Nella odierna società, infatti, avere nel proprio portafoglio delle competenze una formazione di base giuridico-economica che peraltro ne allarghi l'orizzonte a scenari pubblici e internazionali, appare fondamentale al pari della formazione attualmente adottata nelle materie tradizionali. E ciò può avvenire soltanto mediante il riconoscimento di un **insegnamento specifico** che attribuisca, o riattribuisca, alla materia la **dignità, la specificità e l'importanza** che

le compete nella formazione di un patrimonio socio-culturale, anche in considerazione della importanza della stessa nello sviluppo del pensiero critico dei discenti.

Ricordiamo, infatti, che attualmente l'Educazione Civica viene insegnata **trasversalmente** nelle ore dei singoli docenti, chiamati a "ritagliare" parte del progetto educativo nell'ambito delle rispettive discipline, sia pure sotto la "regia" di un docente coordinatore, chiamato a sintetizzare l'azione didattica dispersa in tanti rivoli. Qui occorre soprattutto evidenziare il particolare sforzo a cui sono chiamati gli studenti, spesso **spaesati e confusi da un'azione educativa non sempre definita nei tempi e nei modi**. Nella recente indagine condotta da "IRASE" e da "La voce della scuola" gli studenti intervistati dichiarano espressamente di **"rifiutare per il futuro il loro attuale ruolo di "cavie di una sperimentazione calata dall'alto"**.

Le materie scolastiche Diritto ed Economia politica - di cui oggi proponiamo l'inserimento nei primi bienni delle scuole secondarie del secondo ciclo - rivelano invece una loro **netta autonomia, un monte ore chiaro e definito, un docente dedicato, una valutazione oggettiva**.

La nostra proposta mira ad assicurare un sistema scolastico ispirato a criteri di maggiore completezza formativa e di accentuata unitarietà culturale, strutturale e di ordinamento: tutto ciò comporta, infatti, in primo luogo la presenza ponderata, in tutti i percorsi formativi della Scuola secondaria superiore del Diritto e dell'Economia, essenziali componenti della civiltà contemporanea.

Inserire nel primo biennio di tutte le scuole secondarie l'insegnamento delle Scienze giuridiche ed economiche risponde inoltre ad una esigenza manifestata e sollecitata reiteratamente dagli stessi studenti ( da ultimo nell'audizione del 18 febbraio presso la Commissione Cultura della Camera dei Deputati ) che ne avvertono la carenza nel loro percorso di studi. Questa modifica normativa dunque non può più tardare. In sostanza ha fallito soprattutto la trasversalità dell'insegnamento nonché l'assenza di uno spazio orario autonomo dedicato, condizioni che conducono, inevitabilmente, ad una azione didattica discontinua e dispersiva.

Pur nell'abbondanza di **docenti di Scienze giuridiche ed economiche** non si è inoltre riusciti neppure ad assicurare almeno la presenza di uno di loro in tutte le Scuole secondarie superiori, come lo stesso Parlamento, in sede di approvazione della Legge n.107 del 2015 (Camera, odg 9/2994-B/3, 2015, Lavagno) e soprattutto della Legge n.92 del 2019 (Senato, odg G3.200, Florida e altri) aveva formalmente indirizzato con raccomandazioni accolte dal Governo. In mancanza di un coordinamento efficace quale quello che solo un docente di Scienze giuridiche ed economiche può assicurare, tante scuole hanno attinto al contributo, anche remunerato, di esperti esterni all'Amministrazione. In sostanza, non tutti gli istituti scolastici dispongono oggi, nel loro organico, di docenti di Scienze giuridiche ed economiche, cosa che peraltro si rivelerebbe utile e potrebbe in seguito essere recepita in tutte le scuole, anche in quelle del primo ciclo.

In un mondo in cui gli scenari politici ed economici mutano velocemente, insomma, è necessario che in tutti i bienni delle Scuole superiori, al netto dell'esperienza dell'Educazione Civica maturata nelle scuole del primo ciclo, si affronti con maggiore consapevolezza il tema dell'educazione giuridica ed economica che risponde ad una esigenza reale e non più rinviabile di formazione dell'Uomo - Cittadino nel mondo. La finalità primaria è quella di valorizzare le potenzialità formative della cultura giuridico-economica per **dare agli studenti strumenti di conoscenze e competenze idonee ad aumentare la capacità critica e che li metta in grado di comprendere le dinamiche della realtà e di operare nella stessa in modo più partecipe e consapevole**. Appare infatti condivisibile l'opinione di quanti sostengono essere quanto mai importante in una società così complessa, post moderna e post industriale, garantire la conoscenza dei principi e dei valori che sono stati i fondamenti della convivenza civile nel corso dei secoli fino al giorno d'oggi per consentire agli studenti di avere una migliore comprensione della realtà sociale e politica odierna e metterli in condizione di partecipare in maniera attenta e responsabile alla vita dello Stato di cui sono parte integrante offrendo, anche, gli elementi cognitivi relativi alle regole che sono alla base del libero scambio di beni e servizi, dell'attività d'impresa, del libero mercato e del sistema economico finanziario, indispensabili nell'era che ha visto l'avvento prorompente delle società globale, della new economy, dei nuovi mezzi di comunicazione e dei social network. Inoltre, prima la tragedia della pandemia ed oggi quella del conflitto in Ucraina, evidenziano vieppiù l'urgenza di comprendere le motivazioni delle scelte effettuate politicamente dagli Stati europei ed extraeuropei nonché dagli Organismi sovranazionali. Riflettere e comprendere, ad esempio, le scelte effettuate con il NEXT GENERATION EU

nonché le decisioni adottate dalla comunità internazionale in merito ai diritti e ai conflitti, a difesa dei valori fondamentali quali la Libertà, la Democrazia e l'Autodeterminazione dei popoli.

Da quanto suesposto APIDGE sostiene che l'insegnamento delle Scienze giuridiche ed economiche dovrebbe essere patrimonio comune per tutti indistintamente gli studenti, quanto meno nell'acquisizione dei principi giuridici fondamentali di diritto pubblico e privato e dei principi micro e macroeconomici. E questa esigenza è già stata riconosciuta dal Legislatore quando inserisce, con l'art. 1, comma 7, lett. *d*), della **Legge 107/2015**, fra gli obiettivi del potenziamento dell'offerta formativa il **“potenziamento delle conoscenze in materia giuridica, economico-finanziaria e di educazione all'autoimprenditorialità**, pur non fornendo precise indicazioni – ma soltanto “raccomandazioni” approvate in sede di approvazione – sull'attribuzione dell'insegnamento-potenziamento ai docenti delle Scienze giuridiche ed economiche (classe A046). Con queste premesse è stata nei fatti radicalmente modificata la figura del docente di potenziamento dell'autonomia delle scuole, con la conseguenza che molti di questi docenti (**oltre quattromila unità**), regolarmente assunti e inquadrati nell'organico d'istituto, sono utilizzati nelle scuole, esclusivamente o quasi, per supplire i colleghi assenti con grave mortificazione della loro professionalità e innegabile aggravio per le casse dello Stato. **Accogliere la proposta di APIDGE inserendo un docente delle Scienze giuridiche ed economiche in ogni scuola attribuendogli un preciso ruolo nei percorsi curricolari può infine rappresentare una importante soluzione all'esigenza manifestata dai recenti orientamenti ministeriali di eliminare la figura professionale del “docente potenziatore”**.

Per quanto concerne i nuovi parametri da adottare in sede di **reclutamento degli insegnanti**, la posizione di APIDGE che non a caso si presenta in qualità di associazione professionale è quella di assicurare il **pieno rispetto delle posizioni giuridiche ed economiche relative ai docenti precari con almeno 36 mesi di servizio** e di modificare le attuali modalità di assunzione: **i fondi del PNRR devono determinare riforme strutturali che non possono non coinvolgere gli organici a disposizione delle istituzioni scolastiche**. Il compito primario rimane quello di offrire agli studenti la possibilità di fare didattica con docenti stabilizzati.

Si propone pertanto di inserire nel testo normativo in discussione i seguenti emendamenti:

**Nel primo biennio di tutte scuole secondarie di secondo grado di ogni indirizzo, dall'Anno Scolastico 2022/2023 viene introdotto, in sostituzione dell'insegnamento dell'educazione civica, di cui alla Legge n.92 del 2019, l'insegnamento di “diritto ed economia politica”**

**L'insegnamento di “diritto ed economia politica” viene attribuito esclusivamente ai docenti delle Scienze giuridiche ed economiche, classe di concorso A046.**

**In tutte le scuole del primo e del secondo ciclo il coordinamento dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica di cui alla Legge 92/2019 viene attribuito esclusivamente ai docenti di discipline giuridiche ed economiche ( CdC A046)**

Roma, 19 maggio 2022

Il Presidente APIDGE  
Prof. Ezio Sina

## SENATO DELLA REPUBBLICA

### 7<sup>^</sup> Commissione

#### Allegato n.2

Contributo di APIDGE, l'Associazione professionale degli insegnanti delle Scienze giuridiche ed economiche all'esame del ddl 2598 (d-l 36/2022 – ulteriori misure attuazione PNRR)

Si allega copia di precedenti risoluzioni parlamentari in merito (Allegato n.2)

#### 1) CAMERA DEI DEPUTATI

**Disegno di legge:** "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti" (2994) XVII<sup>^</sup> LEGISLATURA **LEGGE n.107/2015**

#### **Odg 9/02994–B/003**

**ORDINE DEL GIORNO AC 2994 – B**

#### **Seduta del giorno 8 luglio 2015**

La Camera, premesso che, il provvedimento in esame, nei commi 5-7 prevede l'istituzione dell'organico dell'autonomia i cui docenti concorrono alla realizzazione del piano triennale dell'offerta formativa con attività di insegnamento, potenziamento, sostegno, organizzazione, progettazione, coordinamento; l'individuazione del fabbisogno dei posti dell'organico, affidata alle scuole, dovrà essere finalizzata al raggiungimento dei vari obiettivi formativi; l'attivazione nel 2° biennio e nell'ultimo anno delle scuole secondarie di secondo grado degli insegnamenti opzionali (co 28/32); il rafforzamento del collegamento tra scuola e mondo del lavoro comprensivo dell'istituzione di percorsi didattici di alternanza scuola-lavoro e di laboratori territoriali per l'occupabilità (co 33-44); nella ripartizione dell'organico dell'autonomia fra gli ambiti territoriali (co 62-77) è paventata l'eventualità di utilizzazione di docenti di classi di concorso diverse in caso di assenza di personale abilitato; nel piano straordinario di assunzioni a tempo indeterminato di personale docente delle scuole statali (co 95-114) per il quale la "tabella 1" prevede l'assunzione di 48.812 docenti destinati alle finalità di potenziamento dell'offerta formativa e di copertura supplenze temporanee nella scuola primaria e secondaria lasciando alla valutazione degli Uffici Scolastici Regionali la ripartizione tra classi di concorso; valutata l'**opportunità di garantire a tutti i docenti assunti pari dignità professionale e l'assegnazione a compiti che siano strettamente correlati con la funzione docente e con i propri titoli professionali e relative competenze**; in particolare, stante l'importanza e l'urgenza di assicurare a tutte le istituzioni

1



scolastiche di secondo grado nell'adempimento di quanto disposto nei commi 33-44 del ddl A.C. 2994-B **si raccomanda che venga assicurata ad ogni scuola la presenza di un docente di Discipline giuridiche ed economiche (classe concorso A019)**; nell'ambito dell'alternanza 'scuola-lavoro', anche in riferimento alla sicurezza nei luoghi di lavoro, la **specificità dell'insegnamento del Diritto e dell'Economia politica diviene veicolo essenziale per realizzare quel basilare percorso di orientamento dello studente verso l'attività lavorativa dalla quale dipende la qualità del suo futuro**. Allo stesso docente potrebbe anche essere **destinata tutta quella serie di attività istituzionali con "contenuti antidiscriminatori ed anti violenza"**.

impegna il Governo ad emanare atti di indirizzo che, sulla base della tipologia di scuole e della loro dotazione di docenti idonei a svolgere professionalmente le attività di potenziamento dei percorsi formativi dell'autonomia scolastica, consentano in modo oggettivo di individuare le professionalità richieste entro classi di concorso alle quali poter attingere.

On. Fabio Lavagno

## **2) SENATO DELLA REPUBBLICA**

### **LEGGE N.92/2019**

**(1264) Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica** (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Capitanio ed altri; Gelmini ed altri; Dadone ed altri; Battilocchio ed altri; Toccafondi ed altri; Comaroli ed altri; Gelmini; Mura ed altri; Schullian ed altri; Pella; Frassinetti ed altri; Nesci ed altri; Lattanzio ed altri; Fusacchia; Brunetta e Aprea; Misiti; e di un disegno di legge di iniziativa popolare)

### **Legislatura 18<sup>a</sup> - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 141 del 01/08/2019 G2.1**

[Florida](#), [Granato](#), [Vanin](#), [De Lucia](#)

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato, in sede di discussione del disegno di legge n. 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica», premesso che:

con il comma 1 dell'articolo 2 è istituito l'insegnamento dell'educazione civica nel primo e nel secondo ciclo di istruzione. Il comma 3 del medesimo articolo specifica il monte ore annuale per ciascun anno di corso, non inferiore a 33 ore annue, da svolgersi nell'ambito del quadro orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti, utilizzando le risorse dell'organico dell'autonomia;

2

dall'introduzione di un'ora settimanale di educazione civica, nell'ambito del quadro orario generale - ai sensi delle valutazioni periodiche e finali previste dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, e dal decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122 - non devono derivare incrementi o modifiche dell'organico del personale scolastico, né ore di insegnamento eccedenti rispetto all'orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti;

già la legge 30 ottobre 2008, n. 169, aveva introdotto - a decorrere dall'anno scolastico 2008/2009 - una sperimentazione nazionale nel primo e nel secondo ciclo di istruzione finalizzata all'acquisizione da parte degli studenti delle conoscenze relative a «Cittadinanza e Costituzione» nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza valutazione autonoma della disciplina;

considerato che:

la conoscenza della Costituzione italiana, dei principi di legalità, della cittadinanza attiva e digitale, della sostenibilità ambientale e del diritto alla salute e al benessere della persona, intese come singole fattispecie e insegnamento trasversale, richiedono l'introduzione di una disciplina autonoma con pari dignità rispetto a tutte le altre materie curriculari. Tale insegnamento, infatti, deve essere considerato indispensabile per la formazione di cittadini italiani e comunitari, consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri, informati ai principi costituzionali, e per un investimento nelle future generazioni in termini di consapevolezza rispetto ai beni di tutti e rispetto alle norme comportamentali, per l'acquisizione di una cultura del rispetto e della democrazia partecipata,

**impegna il Governo** a valutare l'opportunità di:

- **reperire tempestivamente, anche con provvedimenti a carattere normativo, risorse economiche aggiuntive, pur nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, al fine di agire sulle Indicazioni nazionali che precludono ai programmi per poter avviare e promuovere un insegnamento strutturato, in aggiunta all'orario curricolare esistente, che perfezioni e incrementi l'offerta formativa;**

- **razionalizzare l'utilizzo delle risorse umane a disposizione nell'organico dell'autonomia con particolare riferimento ai docenti abilitati all'insegnamento del diritto affinché possano essere espressamente utilizzati per l'insegnamento dell'educazione civica.**

(\*) Accolto dal Governo

**G3.200**

[Marilotti](#), [Granato](#), [Montevecchi](#)

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato, in sede di esame dell'Atto Senato 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica», premesso che:

l'articolo 3 individua le tematiche oggetto dell'insegnamento dell'educazione civica per lo sviluppo delle competenze e degli obiettivi di apprendimento mentre, al contempo, l'articolo 4 sostiene e promuove la conoscenza della Carta costituzionale quale base dell'insegnamento dell'educazione civica e del pluralismo istituzionale;

considerato che:

l'istituzione della cittadinanza europea introdotta dal Trattato di Maastricht e l'evoluzione del processo di integrazione europea sancita dal Trattato di Lisbona, nell'apportare ampie modifiche al Trattato sull'Unione europea (T.U.E.) e al Trattato che istituisce la Comunità europea (T.C.E.), hanno contribuito a rendere fondamentale la conoscenza da parte degli studenti, non solo della Costituzione e delle istituzioni nazionali, ma anche della storia delle istituzioni comunitarie e dei Trattati su cui si fonda l'Unione europea;

parallelamente e, nello stesso tempo, non deve essere trascurata la storia locale attraverso la quale ogni studente può apprendere e conoscere il proprio territorio. Ogni Regione italiana è infatti ricca di realtà municipali e preserva tradizioni locali meritevoli di essere oggetto di studio e approfondimento. Una storia costituita da tradizioni, arte e cultura, che merita di essere divulgata e tramandata attraverso il percorso formativo scolastico;

ritenuto inoltre che:

data la trasversalità della materia dell'educazione civica, che necessita di un approccio interdisciplinare, e considerato l'avvenuto accorpamento di storia e geografia, con relativa contrazione di ore nell'insegnamento della storia, si ritiene auspicabile oltretutto opportuno fornire agli studenti strumenti idonei per comprendere e interpretare i complessi aspetti socio-culturali e le grandi trasformazioni economico-politiche di un mondo sempre più globalizzato attraverso nozioni e lineamenti di «geopolitica» che, destinati alla formazione dei più giovani, appaiono sempre più strumenti necessari per restituire e comprendere la realtà contemporanea nella sua complessità;

**si potrebbe prevedere, pertanto, un'ora specifica dedicata all'educazione civica, il cui insegnamento sia affidato ai docenti della classe di Scienze giuridiche-economiche,**

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di inserire, nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica, nozioni di storia locale e di educazione alla cittadinanza europea, insieme con principi e lineamenti di geopolitica, con particolare riferimento all'ambiente, all'economia, alle risorse planetarie, allo sviluppo sostenibile, ai flussi migratori, alla concentrazione della ricchezza mondiale e, in più ampia prospettiva, ai diritti dell'uomo.

---

(\*) Accolto dal Governo

Il Presidente APIDGE

Prof. Ezio Sina

4